

spese di mantenimento della cappella fossero sostenute con parte di quanto ricavato dalla vendita del pescato durante i giorni festivi. La scena del quadro descrive la carità di San Pietro, Sant'Ugo e San Carlo verso i poveri simboleggiati da un uomo e una donna sdraiati in basso: nello sfondo si nota un volto barbuto (sant'Ugo), e in alto le teste di cherubini. Prima del restauro, la cappella presentava sulle pareti laterali due quadri differenti da quelli ora esposti. In particolare, sul lato sinistro, si trovava un olio di cm176x124, di autore ignoto, della fine del XVII secolo. La tela raffigurava una Santa in estasi (probabilmente S. Rita) con le braccia aperte di fronte alla Sacra Famiglia: la Madonna con il Bambino e San Giuseppe seduti sopra una nuvola, tra gli angioletti. Sul lato destro, invece, era collocato un olio su tela di cm173 x 124, sempre di autore ignoto del XVIII secolo, raffigurante la "Beata Veronica da Binasco", figura mistica agostiniana del XV secolo particolarmente nota in quel tempo, che riceve l'Eucarestia direttamente da Gesù. Dopo il restauro, in luogo delle due citate tele ne sono state poste altre due settecentesche, sempre di autore ignoto, che rappresentano in modo gradevole i misteri della "Natività di Gesù" e dell'"Adorazione dei pastori".

Cappella dell'Olivo

La cappella, particolarmente cara ai sampierdarenesi, prende il nome dalla splendida pala d'altare, qui ospitata, "Quasi Oliva Speciosa in campis", nota anche come "Madonna dell'Olivo", di Nicolò Barabino (1832-1891). L'artista, nativo di San Pier d'Arena, che proprio in quel tempio della fede aveva ricevuto il battesimo, realizzò l'opera per corrispondere al desiderio della madre di farne dono alla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Cella. La tela fu posta sull'altare della cappella in data 21 ottobre 1888 alla presenza dell'artista stesso, mentre l'orazione fu tenuta dal barnabita Francesco M. Parisi. Si tratta di un'opera ancor oggi celebre sia in Italia sia all'estero, che soprattutto a fine Ottocento ebbe straordinaria fama al punto da essere denominata *Madonna degli Italiani*. Il quadro, che rappresenta la Madonna contornata da rami di ulivo, completamente avvolta da un manto bianco dal quale emerge il Bambino, è ispirato al versetto biblico dell'Ecclesiastico (sir. 24,14) riportato nel cartiglio della cornice, e offre una 'lettura' di dolcezza ed eleganza formali proprie di una tipica immagine oggetto di devozione. Contemporanea del dipinto è la decorazione della volta, dovuta a due allievi e collaboratori del Barabino, Luigi Gainotti (1859-1940) e Francesco De Lorenzi (1830-1900), che vi eseguirono *Angeli e Profeti*. Interessante è il dipinto sulla parete di sinistra, "Natività di Maria", inizialmente attribuito ad Andrea Ansaldo, in realtà riconducibile al pittore lombardo Pier Francesco Mazzucchelli detto il *Morazzone* (1573-1626): a Como, come scrive nella ricerca storico-iconografica lo studioso Natale Tosini, presso la cappella della Madonna della Cintura nella chiesa degli Agostiniani, vi è un dipinto analogo che è attribuito al Morazzone. Agostiniani, vi è un dipinto analogo che è attribuito al Morazzone.

Il quadro, che nella parte superiore riporta la nascita e nella parte inferiore la fasciatura della neonata affidata alle cure delle donne, sarebbe stato originariamente col-



Nicolò Barabino, "Madonna dell'Olivo"

locato centralmente, quale pala d'altare della cappella: in seguito sostituito dal quadro del Barabino, per un breve periodo posto nella cappella di San Giuseppe, per poi tornare nell'attuale collocazione. Sul lato destro si può invece ammirare l'ovale raffigurante "I Santi Ignazio di Loyola e Francesco Saverio", opera della bottega del Piola (sec.XVII-XVIII), per alcuni ascrivibile allo stesso Anton Maria Piola (Genova 1654, 1715). Il quadro, ora posto in tale cappella di testa della navata sinistra, è proveniente dalla chiesa gesuitica di San Pietro in Vincoli; dallo stesso luogo di culto giunse anche la grande tela di Giovanni Battista Carlone con "San Francesco in preghiera davanti al Crocifisso", oggi collocata sopra la porta di accesso alla sacrestia di Santa Maria della Cella.

I lavori di restauro

La prima cappella restaurata, in ordine di tempo, è stata quella di *San Pietro*: i lavori iniziati nel maggio 2015, sono stati terminati a novembre dello stesso anno. Per oltre vent'anni il tempio, a destra dell'altare maggiore dell'Assunta, era rimasto celato da un drappo sul quale era stato collocato centralmente il quadro di Gian Lorenzo Bertolotto. I lavori (come quelli della cappella dell'Olivo) sono stati eseguiti dalla ditta *Tecnica Mista*, che si è avvalsa dell'opera progettuale dell'architetto Giovanni Battista Varese, referente della Curia di Genova per competenza